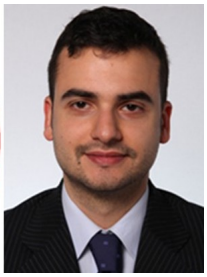
# Quota 96, Sibilia (M5S): «Ennesimo pasticcio del Pd a danno di mille lavoratori campani»

Scritto da Red.
Martedì 05 Agosto 2014 11:01



ROMA – “Quello che temevamo purtroppo si è avverato, il governo ha fatto un dietrofront che la dice lunga sulla coerenza e la serietà del Pd che fa e disfa nel giro di pochi giorni”. È quanto sottolinea Carlo Sibilia, parlamentare avellinese del M5S, a proposito della vertenza dei cosiddetti Quota 96.

“La settimana scorsa, infatti, la Camera – sostiene Sibilia – ha dato il via libera al pensionamento di quei 4mila docenti e dipendenti Ata costretti da una svista nella sciagurata legge Fornero a rimanere in carica pur potendosi ritirare dal servizio nel 2012. Ancora una volta, però, la confusione nella gestione dei problemi dei cittadini ha avuto la meglio sul riconoscimento dei loro diritti. Lavoratori con 61 anni di età e 35 di contributi oppure 60 anni di età e 36 di contributi, che solo in Campania sono circa mille tra docenti e dipendenti Ata, restano intrappolati in una stretta maglia tessuta in maniera irresponsabile dal governo Monti e a cui questo esecutivo non sa porre rimedio”.

“Il decreto Pubblica Amministrazione approvato alla Camera con l’appoggio del Movimento 5 Stelle, che ha fatto sentire la sua voce e la sua presenza con gli interventi in aula, è tornato al Senato, dove, in commissione Affari costituzionali, ha subito un emendamento, a firma del ministro Madia, soppressivo dell’articolo che sbloccava la situazione dei Quota 96 per mancanza di copertura finanziaria. In realtà, questo governo si è piegato alla logica montiana dei freddi numeri e ad una politica burocratica di tagli indiscriminati. Contraddicendo se stesso, si è subito allineato alle imposizioni della finanza, facendo un passo indietro e svilendo il ruolo del Parlamento. A pagare un prezzo altissimo sono non soltanto coloro che si sono visti lesi nei propri diritti per il terzo anno consecutivo ma anche quei giovani lavoratori che potrebbero entrare nel mondo della scuola portando una ventata di aria fresca. L’ennesimo pasticcio, dunque che va risolto quanto prima perché i diritti dei lavoratori non possono più attendere”.